

ARTIGIANATO.

Alla Fortezza da basso di Firenze la 58ª Mostra mercato internazionale
L'esposizione apre i battenti domani e chiude domenica 1º maggio

In vetrina il lavoro artigiano

Si inaugura domani la 58ª edizione della Mostra mercato internazionale dell'artigianato che si tiene nel consueto scenario della Fortezza da basso. La manifestazione, che ospita quest'anno 530 stand espositivi, dei quali 150 stranieri, chiuderà i battenti domenica 1 maggio. Alla più importante mostra del settore quest'anno sono presenti anche i «buyers», cioè i compratori, di famosi grandi magazzini stranieri

■ FIRENZE Stoffe, marmi e altro ancora. Purché sia artigianato. È il biglietto da visita della 58ª edizione della Mostra mercato internazionale dell'artigianato, organizzata anche quest'anno dalla Sogese, la società che gestisce gli spazi espositivi della Fortezza da Basso. La mostra apre i battenti domani, mentre l'ultimo giorno per visitare l'esposizione più interessante del settore, che si tiene nel consueto scenario della Fortezza da basso, è domenica primo maggio. Nei 40 mila metri quadrati dei padiglioni saranno presenti 530 espositori (40 in più rispetto allo scorso anno), 150 dei quali provenienti da 50 paesi stranieri. Un segno concreto che la manifestazione sta crescendo e che cresce l'attenzione verso questo appuntamento che mette in vetrina le migliori produzioni artigiane italiane e internazionali.

Anche quest'anno, come accade ormai da tempo, ci sarà un ospite d'onore. Gli occhi sono puntati sulla Cina che vanta una millenaria tradizione artigianale oggi alle prese con nuove forme produttive. Alla mostra fiorentina i riflettori vengono puntati sulle produzioni del Sichuan. Tra gli ospiti internazionali da segnalare la presenza della neonata Eritrea, che fu il primo e unico paese straniero, più di trent'anni fa, a presentarsi alla Mostra mercato internazionale dell'artigianato. Presente, dopo tanti anni di isolamento e di autoisolamento per guerre intestine, il Libano.

Alla mostra, unica occasione italiana per capire cosa succede nel complesso e variegato mondo dell'artigianato, saranno presenti quest'anno anche i «buyers», cioè i compratori, dei più affermati grandi magazzini d'Europa: Lafayette di Parigi, Gens di Copenaghen, El Cortes Ingles di Madrid e Barcellona. È il chiaro segno che l'artigianato italiano, ma anche straniero, ha estimatori e, soprattutto, grandi potenzialità di mercato anche in questo periodo di crisi economica. «L'artigianato», dice il presidente della Sogese, Ambrogio Folonari, «è una scommessa artistica ed economica su terreni sempre nuovi e mutevoli. Questi sono tempi di grandi cambiamenti e proprio l'artigianato ha capito, prima di altri, le strategie da adottare e le risposte da dare alla pesante crisi che ha investito l'economia mondiale».

La manifestazione della Fortezza da basso, insomma, si presenta con le carte in regola per ottenere un nuovo successo di immagine e di pubblico. L'edizione '93 ha contato 140 mila visitatori e quest'anno tutto è pronto per un nuovo exploit. Ogni giorno la mostra sarà aperta dalle 10 del mattino alle 23. Gli ingressi sono due: viale Strozzi e Porta Mugnone. Il prezzo del biglietto di ingresso è fissato in 12 mila lire (8 mila lire quello ridotto per le categorie di legge). Con 14 mila lire (10 mila lire il ridotto) è possibile acquistare il biglietto cumulativo che dà diritto alla visita dei padiglioni della mostra dell'artigianato e della mostra «Topolino 60 anni insieme», in corso di svolgimento da diverse settimane.

Quest'anno entrano in scena anche alcune novità importanti per cercare di calmierare il traffico che negli anni passati ha stretto in una morsa di caos la Fortezza da basso. Saranno premiati, insomma, i visitatori che raggiungeranno la Fortezza in autobus o in treno. La Sogese ha infatti stretto un accordo con l'Ataf, la società del bus

arancioni, in base al quale il biglietto orario da 60 minuti, con uno speciale annullato effettuato all'interno della Fortezza, avrà una validità di 6 ore. Nei giorni festivi chi arriverà in auto e si servirà del parcheggio del Parterre, in piazza della Libertà, potrà invece usufruire di un servizio «bus-navetta» gratuito. Chi invece avrà raggiunto Firenze in treno ed esibirà il biglietto ferroviario alla cassa della Fortezza pagherà il biglietto d'ingresso 10 mila lire anziché 12.

Nessun problema, infine, per la ristorazione. Anche quest'anno ci sarà la «Piazza delle delizie», animata dagli artigiani della pasticceria e della gastronomia. All'interno della mostra funziona invece il servizio bar, il self service a pranzo e a cena e il sabato e la domenica al ora di pranzo, il ristorante



Un'immagine della passata edizione della Mostra; in basso, «Suonatrice di sheng», statuina cinese in terracotta risalente al 220 d.C.

Parla Mazzanti, direttore di Sogese

Il nostro obiettivo resta la qualità

■ Per l'artigianato toscano '93 è stato un anno di crisi. Molte le imprese che sono scomparse, travolte dall'ondata di recessione economica. «Eppure, nel secondo semestre qualcosa si è mosso in senso positivo. Soprattutto nei settori che operano con l'estero o che hanno prodotti di alta qualità», dice Fabio Mazzanti, direttore generale della Sogese.

Vuol dire che ci avviciniamo alla ripresa?
I segnali sembrano incoraggianti. Un dato è certo: alla sfida della crisi l'artigianato artistico toscano ha saputo rispondere qualificando l'offerta. E la 58ª edizione della mostra si presenta proprio come quella del rilancio della produzione artigianale di qualità.

Anche la crescita degli espositori è da leggere in questa chiave?
Senza dubbio. Nonostante i nuovi spazi offerti dal restauro dell'Arsenale, non siamo riusciti a soddisfare tutte le richieste di partecipazione, tanto che si è formata una lunga lista di attesa. Questo è sicuramente un indice di successo di questa manifestazione, ma ripropone anche la questione degli spazi a nostra disposizione che potevano esserci e che invece non ci sono.

È un richiamo al tanto discusso padiglione «Spadolini bis»?
Sì. La giunta di Palazzo Vecchio ha perso tempo in modo ingiustificato. Se oggi avessimo avuto lo «Spadolini bis» e spero comunque che il Comune dia presto il via al progetto avremmo potuto soddisfare le richieste dei numerosi espositori che sono rimasti in lista di attesa.

Tomando fuori dalle polemiche, è indubbio che la mostra sta registrando un consenso crescente tra gli artigiani, ma anche tra gli operatori del mercato. Dove sta il segreto di questo rilancio?
Sta nell'aver scelto un binomio che si è rivelato vincente: «creatività e qualità». Abbiamo cioè puntato alla specializzazione dell'artigianato artistico con alto contenuto di creatività e abbiamo selezionato con sempre più cura il livello dei prodotti. Una filosofia che gli stessi artigiani hanno fatto propria.

Oggi l'artigianato e più in generale la piccola impresa godono di mille attenzioni. Il presidente degli Usa, Clinton, la cita come modello per rilanciare l'economia. Perché questa attenzione?
Perché è capace di offrire offerte adeguate alle richieste di livello del mercato e perché esprime una cultura e una tradizione produttiva ricchissima sempre capace di rinnovarsi e di adeguarsi alle esigenze del mercato.

In passato, però, la piccola impresa era considerata un fenomeno al tramonto...

Fino al '70 il «miracolo toscano», ma anche la crescita economica di altre regioni, era individuato nella presenza della piccola impresa artigiana. Negli anni '80 si è invece puntato tutto sui grandi gruppi industriali. Ma oggi scopriamo che quei grandi gruppi hanno ripreso fiato grazie a Tangentopoli, attraverso cui si è tolto il terreno del libero mercato sui ha sempre agito la piccola impresa. Ora siamo di nuovo ad un'incrocio di tendenze in favore dell'artigianato. Allora la crisi economica aveva davvero ragioni cicliche o politiche? Io propendo per la seconda ipotesi. Anche perché là dove la politica ha fatto qualcosa per le piccole imprese magari anche solo qualche passo timido come è accaduto con la Regione Toscana, i risultati non sono tardati ad arrivare. Dalla piccola impresa arriverà la ripresa e la Mostra vuole essere il veicolo per aprirle le porte del mercato.



Riflettori puntati sull'arte millenaria della Cina Nell'Arsenale i tesori della regione del Sichuan

Sotto i riflettori della Fortezza, un ospite particolare: la Cina. Gli artigiani cinesi, da anni sempre presenti alla Mostra mercato, avranno quest'anno un'attenzione particolare. L'«Omaggio alla Cina» cerca infatti di svelare alcuni dei tanti misteri che ancora avvolgono l'arte e la vita del paese da cui partiva la «mitica» via della seta. Ma la Cina, quasi un continente, non poteva essere rappresentata in toto. I riflettori saranno dunque puntati su una delle regioni più lontane: il Sichuan, territorio compreso tra Shangai e gli altipiani del Tibet e patria del panda.

Gli oggetti artistici, che ripercorrono un cammino millenario, saranno visibili nella sala dell'Arsenale. Si parte da un vaso in bronzo dell'epoca Zhou West, che risale a circa mille anni prima di Cristo, e si arriva ad un bassorilievo che raffigura un carro da guerra trainato da un cavallo scolpito sotto la dinastia

East Han, che si è avuta tra il 25 e il 200 dopo Cristo. «Sono i simboli e i segnali», dicono gli organizzatori della Sogese, «di una cultura senza tempo che consentono di cominciare qualsiasi viaggio nel continente Cina».

All'interno della Fortezza da basso non ci saranno solo le opere millenarie dei maestri artigiani. Nel Teatrino Lorenese, ad esempio, sarà possibile ammirare altri artisti cinesi. Sono gli attori della Compagnia del Sichuan, attraverso le cui rappresentazioni sarà possibile capire il legame profondo tra la Cina contemporanea e la storia e la tradizione millenaria di questa nazione. Il teatro del Sichuan, che si rifà all'epoca Ching, lega infatti le leggende dell'antica Cina agli episodi più comuni e minuti della quotidianità contemporanea. Dalla Cina, insomma, arriva una ventata di nuovo e di antico che saprà senz'altro affascinare anche i palati più esigenti.

Giochi e arte Il fragile mondo della carta

■ Dai prodotti di un mulino francese in attività dal 1326 alle 23 piccole aziende che formano il Consorzio Arca di Viareggio. Alla Fortezza da basso entra in scena la carta, in tutte le sue possibili utilizzazioni. Il Consorzio Arca, che raccoglie i maestri artigiani della cartapesta di Viareggio, porterà a Firenze gli oggetti e il sapore del famoso «Carnevale» dei carri allegorici. Gli artigiani mostreranno al pubblico come nascono i carri allegorici che ogni anno sfilano sul lungomare viareggino e come dalla cartapesta nascono e vengono modellati i volti dei personaggi da esaltare o da sbeffeggiare. Se il Carnevale è lo specchio visibile di questi artigiani della cartapesta e della vetroresina moltissimi sono i settori sconosciuti in cui operano dalle scenografie per il cinema e il teatro alle decorazioni per gli stand e i meeting, dalle scenografie delle discoteche all'oggettistica da regalo.

Ma la carta, ovviamente, non è solo Viareggio e il suo Carnevale. Un altro settore della mostra proporrà infatti la «Carta incantata», una sorta di catello di questo materiale (estratto da tutti i materiali: il papiro, gli stracci, il lino la paglia, il riso, il cuoio) che è animato da una trentina di artigiani provenienti da tutta Italia. Un'ideale storia della carta considerata forse a torto un elemento fragilissimo è rappresentata dalla vecchia legatoria, ricostruita all'interno della mostra. La maggioranza degli artigiani credono nel recupero della carta (carta riciclata e cartapesta). Così alla Fortezza, arrivano piatti, vasi, candelabri, vestiti, gioielli e perfino mobili realizzati con la carta. Alcune di queste carte certamente le più celebri arrivano a testimonianza della lunga tradizione artigianale in questo settore, da un mulino ad acqua che sorge in Francia e che in attività da più di 6 secoli (dal 1326 per l'esattezza) dove alla pasta di carta vengono miscelati i boccioli, i fiori, le foglie

Tendenze Giovani talenti alla ribalta

■ La presenza di giovani artigiani che sperimentano materiali e produzioni innovative è ormai diventata un appuntamento tradizionale all'interno della Mostra mercato internazionale dell'artigianato. Gli organizzatori della Sogese amano ripetere che la sezione «Giovani e materia» rappresenta «una piccola, grande risposta a un momento difficile». Come nella passata edizione i giovani e giovanissimi «esordienti» nei padiglioni della Fortezza mostrano per la prima volta il loro lavoro in uno scenario di dimensione internazionale. «Questa presenza», sottolineano gli organizzatori, «è sicuramente la migliore testimonianza della vitalità dell'artigianato, ma anche del coraggio di chi sfida la crisi».

Alla sezione partecipano artigiani che non abbiamo ancora compiuto i trent'anni di età. Non c'è nessun altro limite. Né di frontiera, né di materia. Spesso dietro il loro lavoro c'è un lungo periodo di formazione e di sperimentazione e alla mostra arrivano oggetti che risentano più l'arte che l'artigianato. Segno di una nuova evoluzione nel segno della creatività e della qualità dell'artigianato. Che si concretizza nella simbiosi di tecniche legate alla tradizione e appena inventate, di materiali di antico uso e di nuovi elementi da plasmare.

Secondo gli organizzatori della manifestazione della Fortezza da basso si tratta di «un tentativo anche audace di cambiare l'artigianato». Ed il segno di quanto l'Italia sia cambiata in questi anni. Del resto la sezione «Giovani e materia» fu ideata, anni fa, proprio partendo da una domanda: l'Italia è cambiata, e i suoi artigiani? Ci si è insomma interrogati su quali fossero le tendenze dei giovani artigiani. E si è scoperti che le novità non mancano. E non mancano, soprattutto, le produzioni di elevata qualità, tanto da rendere incerto come sempre è stato il confine sottile tra arte e artigianato.